



I MALATI E I FAMILIARI DEI MORTI SI SONO RIVOLTI A UN LEGALE

Allarme tra i vigili del fuoco «Troppe vittime in Liguria»

Per anni hanno indossato tute e guanti con la fibra killer

IL CASO

BRUNO VIANI

QUINDICI vigili del fuoco in Liguria, la quasi totalità a Genova, si sono ammalati di mesotelioma negli ultimi anni. E hanno chiesto aiuto (loro stessi o le famiglie nei casi di malati deceduti) a uno stesso studio legale.

Sembrano un'enormità a fronte dei 58 casi registrati dal registro nazionale sul mesotelioma (basato su dati Inail) tra le caserme dei pompieri in tutta Italia dal 1993 a oggi. Eppure quei 15 episodi sono solo la spia di un fenomeno molto più ampio e ancora non quantificato. Una strage silenziosa all'interno di una categoria che ha lavorato per tutti gli anni Settanta e i primi Ottanta, in mezzo a fumi potenzialmente micidiali, con indumenti e protezioni che avrebbero dovuto proteggere e invece seminavano morte. Guanti, coperte e mantelli a base di fibra d'amianto, ignifuga e quindi largamente utilizzata per le dotazioni dei vigili prima che se ne scoprisse la pericolosità.

Riccardo Boriassi, segretario nazionale del sindacato dei vigili del fuoco Conapo, lancia per primo un appello alla politica. Perché l'amianto non è un problema del passato, resta un'insidia micidiale nascosta ovunque.

«I meno giovani che oggi sono in pensione o stanno per andarci hanno indossato per anni materiale contenente amianto prima che fosse bandito, guanti e tute protettive magari sfilacciate erano custodite su tutti gli automezzi ed erano a contatto anche con chi non le indossava». Tessuti meno

L'ACCUSA DEI POMPIERI

«Fenomeno sottostimato sfuggiamo alle statistiche»

compatti e più facilmente sfaldabili del cemento amianto usato in edilizia. «Si indossavano negli interventi e negli addestramenti, si maneggiavano abitualmente, a sentire i racconti dei più anziani. Io sono entrato nel 1993, quando tutto era cambiato».

Il problema, già potenzialmente vastissimo, sembrerebbe riguardare chi è già in pensione e anche chi sta per andarci, perché la malattia si può manifestare anche a distanza di decenni dall'esposizione.



Un intervento a rischio dei vigili del fuoco

È invece non è così, l'amianto sparge ancora semi di morte tra i pompieri. «Invade i materiali da costruzione, è un'insidia nascosta che sia sparge nell'aria quando c'è un terremoto e quando un incendio devasta un'abitazione o un capannone industriale. E nei tetti in eternit, in tante canine fumarie. Eppure a noi vigili del fuoco non è mai stata riconosciuta una tutela normativa specifica riferita ai rischi dell'esposizione, i 58 casi in Italia sono una spia, noi temiamo siano molti di più, solo a Genova conosciamo tanti colleghi che si sono ammalati e alcuni sono morti».

«È evidente che i numeri di ammalati tra i pompieri sono molto più gravi di quelli evidenziati dal registro nazionale e nessuno li conosce - dice l'avvocato Andrea Bava, uno dei massimi esperti sulla normativa che tutela le vittime del dovere in Italia - io mi sono imbattuto quasi per caso in questa realtà seguendo un primo cliente spezzino che chiedeva il riconoscimento dell'esposizione all'amianto a fin pensionistica». Nel frattempo però è entrata in vigore la normativa sulle vittime del dovere e il ministero della Difesa ha ini-

ziato a riconoscere i nuovi benefici a tanti marinai che si erano ammalati nei cantieri e sulle navi piene d'amianto: 1.500 euro al mese come vitalizio, fino a 300.000 euro di arretrati a vedove e figli lasciati fino a quel momento soli a lottare.

«I militari e i pompieri non sono assicurati Inail e sfuggono alle statistiche, sto collaborando con il sindacato dei vigili del fuoco Conapo ed è paradossale che, per i primi casi, siano arrivati dei rifiuti: i benefici erano attribuiti, a norma di legge, solo a chi aveva lavorato in condizioni operative ambientali particolari, i giudici hanno sostenuto che l'esposizione all'amianto era così dif-

fusa da non poter essere inserita in questa categoria. In altri casi è stato obiettato che la richiesta dei benefici doveva essere fatta entro cinque anni dal pensionamento, cosa spesso impossibile per una malattia che ha un'incubazione lentissima».

Poi i primi segnali di una diversa sensibilità, un pronunciamento della corte costituzionale a seguito di una sentenza della corte dei conti di Genova aprono nuovi spiragli. Un primo caso presentato dallo studio legale è stato accolto e una decina sono in attesa di risposta, per altri ci sono ricorsi pendenti.

Così come resta pendente il perico-

lo. «È stata denunciata la presenza di amianto su parti meccaniche degli elicotteri Agusta in dotazione ai carabinieri e ad altri corpi di polizia - riprende il sindacalista Boriassi - abbiamo in dotazione gli stessi modelli ma per noi nessuno ha sollevato il problema. E nemmeno il personale che si occupa della manutenzione, ed è molto più esposto, viene tutelato».

viani@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[+] **Radio 19**

Il fatto del giorno: approfondimento dopo il Gr delle 8

15

i vigili del fuoco impiegati nelle caserme genovesi che si sono gravemente ammalati negli ultimi anni

58

i casi di mesotelioma registrati ufficialmente nelle caserme dei pompieri in tutta Italia dal 1993 a oggi